

La gioventù di Armida

di GIORGIO VECCHIO

I primi vent'anni del Novecento videro la comparsa delle prime organizzazioni femminili riconducibili allo spirito dell'Azione cattolica. Tra il 1908 e il 1909 Maria Cristina Giustiniani Bandini fondò l'Unione fra le donne cattoliche d'Italia, in diretta contrapposizione ai movimenti femministi di matrice laica o socialista. La nuova associazione intendeva collegare tra loro le donne cattoliche per aiutarle nell'adempimento dei loro «doveri individuali famigliari e sociali», preparandole sul piano culturale e cercando di rendere più efficaci e adeguate all'epoca moderna le attività tradizionalmente svolte dalle donne. Era esclusa ogni attività politica e tutto ciò fosse ritenuto in contrapposizione con la «missione provvidenziale della donna»: con il che si manteneva l'insistenza più sui doveri che sui diritti delle donne.

Più importante fu però la fondazione, subito dopo la fine della prima guerra mondiale, della Gioventù femminile, di cui fu massima esponente Armida Barelli.

Il nuovo movimento si segnalava per una forte carica apostolica e missionaria e, in particolare, per una crescente capacità di mobilitazione che, con grande lucidità, faceva proprie le esigenze di una società di massa ormai definitivamente affermata. Della ragazza cristiana la Gioventù femminile forniva un'immagine dinamica, legata alla volontà e alla capacità di testimoniare pubblicamente le proprie idealità, pur entro un quadro di riferimento che continuava a rimanere del tutto tradizionale.

Più o meno nello stesso periodo anche in altre nazioni ci si orientò verso iniziative analoghe. E le spinte iniziali furono simili: in Germania, per esempio, la sollecitazione a mobilitare le donne cattoliche fu portata dallo sviluppo delle organizzazioni socialiste e pure dal successo del *Deutscher Evangelischer Frauenbund*.

Nel 1903 venne fondato a Colonia, grazie a Elisabeth Gnauck-Kühne, il *Katholischer Frauenbund* (poi *Katholischer Frauenbund Deutschlands*), con scopi formativi, di sostegno e promozione della donna nella famiglia, nella società e nella Chiesa. Per quanto riguarda le ragazze dal 1910 iniziarono a sorgere associazioni locali, che nel 1915 si unirono nel *Zentralverband der katholischen Jungfrauenvereinigungen Deutschlands*.

Nella parte fiamminga del Belgio nel 1913 fu dato vita a un *Katholieke Vlaamse Meisjesbeweging* per le giovani e le ragazze; l'anno dopo nacque una *Fédération des femmes catholique belges*. Nella Svizzera italiana si dovette attendere invece il 1920, quando per impulso di mons. Bacciarini fu fondata l'Unione femminile cattolica ticinese. Ad alcuni anni prima risaliva invece, nella parte tedesca, la fondazione del *Frauenbund*, la Lega delle donne cattoliche svizzere (1912).

Non si può dimenticare, in questa sintesi, la Francia. Sollecitate dalla necessità di difendersi rispetto alla laicizzazione imposta dallo Stato, nel 1901 fu fondata a Lione la *Ligue des femmes françaises*, cui fece seguito l'anno dopo, a Parigi, la fondazione della *Ligue patriotique*

des Françaises. Entrambe le organizzazioni ebbero successo, tanto da arrivare a tesserare circa un milione di donne nel 1914; offrivano alle donne francesi l'opportunità di prendere coscienza del proprio essere cittadine.

Dalle origini al concilio Vaticano II

Il 6 e 7 marzo scorso si è svolto a Roma, presso la Domus Mariae, il convegno «Per una storia dell'Azione cattolica nel mondo. Problemi e linee di sviluppo dalle origini al concilio Vaticano II» organizzato dall'Istituto per la storia dell'Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI e dal Forum internazionale di Azione cattolica. Pubblichiamo uno stralcio dall'intervento «L'Azione cattolica in Europa». I lavori sono stati introdotti da Emilio Inzaurraga, coordinatore del Forum internazionale dell'Azione cattolica e da Franco Miano, presidente nazionale dell'Ac italiana. A seguire una serie di interventi che hanno approfondito nascita e sviluppo dell'Azione cattolica in Svizzera, Francia, Spagna, Austria, Germania, Polonia, Messico, Argentina e Italia.